# LA FEDE NELLA PAROLA

# Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

Ogni miracolo che Gesù compie manifesta una verità della sua essenza divina ed eterna. La prima verità ci dice che Gesù non compie miracoli nel nome del Padre suo, li compie nel suo nome. Ora nessuno può compiere le opere che Cristo compie, se non è Dio. Non solo Dio è con Lui, Lui stesso è Dio. Per questo urge aggiornare con la purissima verità la professione di fede di Nicodemo: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1.3).* Nel Vangelo secondo Giovanni è lo stesso Gesù che chiede di aggiornare questa verità. I Giudei devono credere che Gesù è Dio, se vogliono essere salvati, o per non morire nel loro peccati: “*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite»” (Gv 8,21-29)*. Ecco la perfetta verità di Cristo Gesù alla quale conducono le sue opere compiute in suo nome: *“A confessare che Lui è Dio”*. Di certo non si potrà confessare tutta la verità dogmatica di questa affermazione. La Chiesa ha impiegato circa ben otto secoli, guidata dallo Spirito Santo, a mettere in luce tutto il mistero riguardante la Persona di Cristo Gesù. Non possiamo pretendere che i suoi discepoli e gli altri la comprendano in un istante. Tuttavia è giusto che si aprano alla vera fede e la vera fede è solo questa: *“Gesù è Dio. Gesù è il Figlio di Dio. Gesù è il Messia del Signore. Gesù opera nel suo nome”*. Anche la Legge Lui dona nel suo nome: *“Avete inteso che fu detto agli antichi, ma io vi dico”*. Solo chi è Dio ha potere sulla Legge, perché solo Dio è Signore della sua Parola. Solo Dio può dire una Parola che si compirà non in un futuro prossimo, ma in un futuro assai lontano, lontano anche millenni.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «**Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». (Mc 4,35-41).*

Gesù è sulla barca con i suoi discepoli e dorme. Un grande tempesta improvvisa di alza nel mare e la barca sta per riempirsi di acqua. Il pericolo è grave. I discepoli non sanno cosa fare e svegliano il Maestro. Il Maestro li rimprovera: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. Perché i discepoli non hanno fede? Perché quando il Signore comanda di fare una cosa, lui già conosce come essa andrà a finire. Di certo il Maestro non è in mezzo al mare per annegare Lui con i suoi discepoli. Cosa è allora la fede? Essa è vedere l’invisibile nel visibile. I discepoli si fermano al visibile. Non vedono l’invisibile. Non sanno che questa tempesta serve per provare la loro fede. Domani quando andranno per il mondo a predicare il Vangelo, dovranno attraversare mille tempeste, ancora più violente. Se in ogni tempesta non vedono l’invisibile, essi si smarriranno e perderanno la fede e per essi è finita per sempre. Senza una fede aggiornata all’ultimo visibile della storia con l’invisibile in essa contenuto, non si può predicare il Vangelo. Pensiamo per un istante all’Apostolo Paolo nel sinedrio di Gerusalemme. Lui è lì per dare al suo popolo l’ultima opportunità, l’ultima grazia per la loro conversione. I Giudei decidono di ucciderlo. Viene a lui svelato il complotto dei farisei. Il Signore gli manifesta l’invisibile della sua vita. Lui deve mettersi in cammino verso Roma. Il comandante delle guardie decide di farlo partire di notte perché giunga a Cesarea, città più sicura per lui. A volte è il Signore che rivela l’invisibile della nostra storia, altre volte siamo noi che dobbiamo vederlo. Se non abbiamo una fede matura, vedremo il visibile e non l’invisibile e ci perderemo, ci smarriremo con il rischio anche di perdere del tutto la fede. Ecco come Abramo nel sacrificio del figlio vede l’invisibile: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia” (Rm 4,18-22)*. Così anche la Lettera agli Ebrei: *“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,17-19)*. Ecco perché i discepoli non hanno ancora fede. Abramo, loro Padre, vide l’invisibile. Loro, figli di un così grande Padre, nulla ancora vedono. La Madre di Dio e Madre nostra ci conceda la grazia di vedere in ogni tempesta l’invisibile preparato per noi da Dio.

***01 Ottobre 2023***